



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DELLA
MEDICINA TERRITORIALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO
AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER LE
TOSSICODIPENDENZE E DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE
MENTALE

AUDIZIONE SVOLTA PRESSO LA PREFETTURA DI CHIETI

Lunedì 30 novembre 2009

Presidenza del presidente MARINO

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

I N D I C E

Audizione del Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Chiodi, dell'assessore regionale alle politiche della salute, Lanfranco Venturoni, del commissario *ad acta* per il piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Abruzzo, Gino Redigolo, del sindaco di Chieti, Francesco Ricci, del commissario straordinario della ASL di Chieti, Tommaso Staniscia, e del responsabile del Dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, Fiore Di Donato

PRESIDENTE	<i>CHIODI</i>
ASTORE (Misto)	<i>DI DONATO</i>
BIANCONI (PdL)	<i>REDIGOLO</i>
COSENTINO (PD)	<i>RICCI</i>
	<i>STANISCIA</i>
	<i>VENTURONI</i>

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Intervengono il Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Chiodi, l'assessore regionale alle politiche della salute, dottor Lanfranco Venturoni, il commissario ad acta per il piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Abruzzo, dottor Gino Redigolo, il sindaco di Chieti, dottor Francesco Ricci, il commissario straordinario della ASL di Chieti, professor Tommaso Staniscia, e il responsabile del Dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, dottor Fiore Di Donato.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

Audizione del Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Chiodi, dell'assessore regionale alle politiche della salute, Lanfranco Venturoni, del commissario *ad acta* per il piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Abruzzo, Gino Redigolo, del sindaco di Chieti, Francesco Ricci, del commissario straordinario della ASL di Chieti, Tommaso Staniscia, e del responsabile del Dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, Fiore Di Donato

PRESIDENTE. Diamo inizio ai nostri lavori. E' in programma oggi l'audizione del Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Chiodi, dell'assessore regionale alle politiche della salute, Lanfranco Venturoni, del commissario *ad acta* per il piano di rientro dai disavanzi del settore

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

sanitario della Regione Abruzzo, Gino Redigolo, del sindaco di Chieti, Francesco Ricci, del commissario straordinario della ASL di Chieti, Tommaso Staniscia, e del responsabile del Dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, Fiore Di Donato.

Ringrazio i presenti per la disponibilità e la cortesia dimostrate nell'aver dato seguito alla nostra richiesta di svolgere un nuovo incontro direttamente qui a Chieti, richiesta dovuta alla crescente preoccupazione che la Commissione d'inchiesta nutre per la situazione in cui versano le strutture di assistenza psichiatrica della Regione Abruzzo, in particolare quelle di proprietà del gruppo Villa Pini d'Abruzzo, cioè le cliniche Le Villette e l'ex Convitto Paolucci.

Abbiamo voluto organizzare la nostra giornata di lavoro svolgendo un sopralluogo nella clinica di Villa Serena, di cui non ci eravamo occupati, e tornando nelle strutture dell'ex Convitto Paolucci e de Le Villette, dove eravamo già stati il 24 luglio scorso. La nostra preoccupazione è aumentata perché con il sopralluogo di questa mattina abbiamo potuto constatare che nulla è cambiato in questi mesi: la clinica Le Villette versa ancora in gravissime condizioni igienico-sanitarie ed entrando nell'edificio si ha ancora la sensazione che i pavimenti siano appiccicosi e sporchi di urina; inoltre, nell'ex Convitto Paolucci abbiamo voluto verificare la possibilità di rianimare un paziente ma nel tempo di

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

circa 15 minuti non siamo riusciti neanche ad accendere il defibrillatore e, dopo averlo attivato (quindi in un tempo del tutto inadeguato), è comparsa una scritta che suggeriva di sostituire la batteria, ad indicare, quindi, una totale assenza anche delle condizioni minime per garantire ai pazienti un'assistenza di base.

Questa mattina abbiamo anche appreso che, a seguito del nostro sopralluogo di luglio, degli interventi successivi, dell'ordinanza emanata dal sindaco e delle decisioni della ASL, oggi è stato trasferito un primo paziente presso una struttura che si trova a circa 180 chilometri di distanza. Abbiamo comunque richiesto tutti gli atti del caso per avere chiarezza sul programma di trasferimento che nei prossimi giorni interesserà ancora altri pazienti, anche se si tratta di pochissime unità su un totale di 84 soltanto nell'ex Convitto Paolucci.

Si pone inoltre anche il problema contrattuale dei dipendenti che però interessa marginalmente la nostra Commissione d'inchiesta, in quanto essa si occupa specificamente di efficacia ed efficienza del Servizio sanitario nazionale, ma che ci coinvolge dal momento che il personale medico e paramedico di quelle strutture deve comunque garantire l'assistenza ai pazienti.

Abbiamo pertanto chiesto la cortesia di incontrare nuovamente oggi le massime autorità decisionali incaricate, ognuna per la propria

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

competenza, di affrontare questo problema perché vorremmo tornare a Roma consapevoli che tutti gli organismi regionali coinvolti abbiano predisposto un piano risolutivo. In qualità di Presidente della Commissione di inchiesta, infatti, sento il dovere di manifestare tutto il nostro disagio di fronte alle condizioni in cui versano quasi 200 persone alle quali non solo non sono garantiti i minimi livelli standard di assistenza sanitaria ma non è neanche riconosciuta la dignità minima che spetta ad una persona. Ricordo ancora che questa situazione è stata rilevata quasi casualmente dalla Commissione il 24 luglio scorso e che dopo quattro mesi è rimasta sostanzialmente la stessa.

Chiediamo quindi in maniera accorata il vostro aiuto affinché questo problema sia risolto, anche per corrispondere ad un'esigenza molto sentita dalla nostra Commissione, che vorrebbe si arrivasse almeno a garantire a questi pazienti un'assistenza dignitosa che deve essere assicurata a qualsiasi essere umano, cosa che finora non è avvenuta. Dobbiamo peraltro riconoscere che, grazie al vostro lavoro, il gruppo di valutazione che avete istituito ha potuto constatare che la stragrande maggioranza di questi pazienti ha bisogno soltanto di un ambiente dignitoso e decoroso in cui essere accolti. Dalle informazioni che abbiamo ricevuto dal gruppo di valutazione, e che comunque verificheremo dagli atti richiesti, abbiamo infatti appreso che, degli 84 pazienti dell'ex Convitto Paolucci, 83

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

potrebbero semplicemente essere trasferiti in RSA non avendo bisogno di strutture ad alta specializzazione.

A questo punto, però, si pone anche un problema di natura finanziaria. Dagli atti degli organi di polizia giudiziaria risulta infatti che per diversi anni la Regione abbia erogato per la riabilitazione una retta superiore a quella che effettivamente sarebbe spettata alle strutture, per un differenza totale di molti milioni di euro.

Queste sono tutte le nostre preoccupazioni, per noi tutte importanti, anche se sarebbe auspicabile risolvere prioritariamente la questione umana che davvero ha creato un forte disagio in ognuno di noi e, soprattutto, in coloro che hanno potuto rendersi personalmente conto di una situazione che - ripeto - in quattro mesi non è neanche lievemente migliorata. Ricordo ancora che anche questa mattina all'ex Convitto Paolucci non c'era acqua calda e che nella struttura il livello di spersonalizzazione è talmente elevato che tutti i vestiti e la biancheria dei pazienti sono riposti in maniera promiscua in grandi contenitori di plastica collocati in una stanza nel piano interrato. È questa una situazione che non prende neanche in considerazione la dignità ed il rispetto della persona umana e che ci preoccupa fortemente.

Per questo motivo, come ho già detto all'inizio del mio intervento, vorremmo concludere questo incontro consapevoli dell'esistenza di un

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

programma rapido ma efficace a fronte anche del fatto che al momento non servono neanche strutture ad alta specializzazione ma solo residenze sanitarie assistenziali nelle quali questi pazienti possano essere accuditi, lavati, nutriti, con quel livello di cura minimo che ognuno di noi vorrebbe fosse assicurato ad un proprio familiare e a qualsiasi cittadino.

Cedo ora la parola al Presidente della regione Abruzzo.

CHIODI. Signor Presidente, la situazione è esattamente quella che lei ha descritto: è gravissima ed è confermata anche dalle verifiche effettuate successivamente al vostro sopralluogo.

La commissione medica che abbiamo istituito ha evidenziato che per quasi tutti i pazienti sarebbe stato necessario un altro percorso terapeutico, diverso da quello per il quale la regione Abruzzo e le ASL sono state chiamate ad intervenire in termini finanziari. Anche il NAS ha redatto una relazione da cui si evincerebbe che il maggior onere con cui avrebbero dovuto essere rendicontate le attività svolte supera i sei milioni di euro.

Attualmente stiamo conducendo un'indagine che coinvolge tutte le strutture psichiatriche del gruppo Villa Pini perché, essendo stato rilevate queste carenze in due strutture in particolare, nulla ci fa escludere che esse possano essere presenti anche in altre. Peraltro, è emerso che la clinica *ex* Cantatore, sempre di proprietà del gruppo Villa Pini, non era nemmeno

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

autorizzata; sono state rilevate 28 persone (non so se ne siate già informati) e dagli accertamenti svolti dagli organi competenti risulterebbe anche che, seppur non autorizzate, le prestazioni sono state fatturate anche dalla Regione Abruzzo e indirizzate alla ASL di Chieti. So che il sindaco ha addirittura irrogato alla società Villa Pini la sanzione accessoria che comporta l'interdizione dall'esercizio di quella specifica attività sanitaria per cinque anni. Il sindaco ha stabilito un termine di 30 giorni per procedere al trasferimento dei pazienti che poi è stato prorogato al 30 gennaio. La struttura privata ha presentato ricorso per la sospensiva del provvedimento che dovrebbe essere discusso il prossimo 3 dicembre.

Circa la necessità di assicurare trattamenti dignitosi, la ASL di Chieti ha predisposto un piano di ricollocamento dei circa 164 pazienti, quasi equamente suddivisi nelle due strutture dell'ex Convitto Paolucci e de Le Villette, in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, alla quale è stata assegnata la funzione di tutoraggio sul nostro piano di rientro. La ASL di Chieti sarà in grado poi di confermare o meno, ma con ogni probabilità almeno 78 pazienti verranno trasferiti nelle strutture pubbliche di Casoli, di Gissi e di Guardiagrele. Sono strutture che assicurano comunque a questi pazienti, a prescindere dalla loro distanza, un percorso assolutamente dignitoso. In sostanza, il problema dei lungodegenti non è la

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

distanza. Ritengo che il piano sia stato predisposto e che occorra attuarlo il più presto possibile.

Diversamente abbiamo un problema enorme con il personale, perché quanto vi ho detto si inserisce in una vicenda che ha dell'incredibile: un numero molto elevato di dipendenti dell'azienda del Gruppo Villa Pini non percepisce stipendio da molti mesi (secondo il dato che mi è stato riferito, da 7 mesi), né è mai stata avanzata richiesta di cassa integrazione per il periodo che solitamente le aziende richiedono in caso di difficoltà temporanea ad adempiere ai propri obblighi di pagamento.

Non vorrei usare termini impropri, ma non riusciamo proprio a comprendere per quale motivo non si ricorra alla cassa integrazione. In risposta ci è stato detto che non si è avanzata richiesta perché il sistema sanitario pubblico sarebbe debitore nei confronti della clinica di somme rilevanti. Per questo abbiamo disposto che le ASL rivedessero in maniera molto dettagliata la propria contabilità e ci hanno recentemente comunicato, sottoscrivendo questo conteggio, quale sia la posizione debitoria del sistema sanitario. Per effetto di un serie di detrazioni che sono conseguenti a trattenute per la fornitura di emoderivati, nonché trattenute ad esito delle risultanze della commissione ispettiva permanente (CIP) e conseguenti alle indicazioni che ci sono pervenute dai NAS anche per i fatti

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

di cui ci stiamo occupando, di fatto, la somma liquidabile è assolutamente marginale rispetto ai bisogni o allo pseudocredito vantato da Villa Pini.

Questo ci pone in una situazione di estrema difficoltà, perché non è più un problema che riguarda il rapporto tra fornitore e cliente di servizi, ma è divenuto un problema sociale molto preoccupante. È ancora insondabile il motivo per cui i dipendenti vengono lasciati in situazione di indigenza (perché ormai è tale), senza nemmeno consentire il ricorso alla cassa integrazione, ma noi pensiamo che così si vogliano usare i dipendenti come arma di ricatto politico, evidentemente su loro consenso, affinché il sistema politico delle ASL sia spinto a riconoscimenti che altrimenti non concederebbe. Questo è un aspetto che vorrei che la ASL di Chieti approfondisse, dal momento che risulta essere il debitore principale.

Data la situazione attuale, per quanto riguarda la psicoriabilitazione, oltre che a trasferire questi pazienti il più presto possibile (e mi auguro che ciò avvenga molto velocemente), è altresì necessario verificare se esistano soluzioni normative per consentire che l'assistenza a questi pazienti continui ad essere fornita dal personale sanitario che se ne è occupato fino a oggi, sempre ammesso che se ne sia occupato bene.

Vorrei che mi fosse chiarito anche in che misura il personale, i dirigenti e i medici delle cliniche di cui ci stiamo occupando siano coinvolti in una gestione che è - come l'ha definita il presidente Marino -

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

assolutamente poco dignitosa. Diverso è se dovessimo ritenere che siano coinvolti, dal momento che nella vostra relazione si fa cenno anche a denunce provenienti dallo stesso personale, anche se potrebbe trattarsi di casi singoli. Vorrei capire se il personale fosse inconsapevole di quello che stava succedendo o non ritenesse invece che quella situazione comunque gli permetteva di mantenere un posto di lavoro. Mi vorrei soffermare su questi aspetti. Se vi sarà la possibilità, faremo in modo di coinvolgere anche il personale nel nostro intervento, fermo restando che - come sapete - siamo una Regione commissariata con vincoli incredibili anche per quanto riguarda ipotesi di implementazione o aumento del personale.

La situazione di Villa Pini è diventata insostenibile da un punto di vista sociale e non abbiamo alternative. Non possiamo assumere queste persone perché siamo nel piano di rientro, come abbiamo già impedito che fosse dato avvio alla stabilizzazione di centinaia di precari che erano stati impiegati dal sistema delle ASL, che a loro volta erano state incoraggiate ad ipotizzare scenari di assunzione, ma per gli ovvi motivi di cui vi ho detto abbiamo ritenuto di non poterlo fare. Escludo totalmente che i 1.600 dipendenti del gruppo Villa Pini possano diventare dipendenti pubblici, perché non sarebbe sostenibile dal nostro bilancio, né sarebbe autorizzato dal piano di rientro, dal commissario di Governo e, in particolare, dal cosiddetto «tavolo Massicci», che - com'è giusto che sia - è particolarmente

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

rigido. Ci preoccupiamo principalmente dei pazienti: al momento solo dei pazienti del reparto di psicoriabilitazione, ma presto ci dovremo occupare di tutti i pazienti delle cliniche del gruppo Villa Pini.

Vorrei informare la Commissione che abbiamo recentemente approvato una legge regionale che fa chiarezza sull'interpretazione di una norma preesistente con cui si prevedeva la revoca dell'accreditamento nei confronti di coloro che non avessero rispettato il contratto collettivo nazionale di lavoro. Sussistevano infatti problemi interpretativi circa l'applicabilità di questa norma agli accreditamenti predefinitivi rispetto agli accreditamenti istituzionali, perché la previsione parlava solo dei secondi e non regolava in alcun modo quale fosse la procedura da utilizzare in caso di contestazione e per addivenire ai provvedimenti sanzionatori. Per evitare fraintendimenti della norma, abbiamo proposto e approvato in Consiglio regionale una legge regionale che ha valenza chiarificatrice e si applica a tutti coloro che non rispettano il contratto collettivo nazionale, ivi specificando anche il mancato pagamento degli stipendi per un periodo superiore ai tre mesi. Nei confronti di questi soggetti, con una procedura già delineata che prevede l'accertamento dell'eventuale irregolarità da parte della direzione sanitaria, la comunicazione e l'irrogazione delle sanzioni, la legge prevede che si possa procedere alla sospensione dell'accreditamento,

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

ma alla struttura viene data la possibilità di ravvedersi, purché nell'arco dei sei mesi successivi provveda a saldare le spettanze verso i dipendenti.

Presumibilmente la direzione sanitaria sta attivando questa procedura assieme al commissario di Governo, essendo l'Abruzzo una Regione commissariata ed essendo il commissario il principale artefice dei provvedimenti, ma la succitata legge regionale comporterà la contestazione e probabilmente la sospensione dell'accreditamento. Nei 90 giorni successivi dovremmo trovare una sistemazione agli attuali pazienti del gruppo Villa Pini, dal momento che la sospensione bloccherà i nuovi ricoveri e considerato che la nostra maggiore preoccupazione è il servizio ai pazienti.

La situazione è molto complessa. Chiaramente tutti gli attori coinvolti sono chiamati ad occuparsi costantemente del problema, perché quello che sta accadendo oggi nelle strutture psicoriabilitative potrà accadere tra non molto anche in altre, qualora l'imprenditore decida di non corrispondere la mensilità ai propri dipendenti, né di ricorrere alla cassa integrazione che sottrarrebbe comunque i dipendenti da una situazione di indigenza. Non possiamo tollerare che esista una struttura che non paga i dipendenti e resti comunque accreditata, perché si presume che fornisca servizi di scarsa qualità: se l'azienda non è in grado di pagare i propri

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

dipendenti, non credo che possa pagare la fornitura di beni e servizi che attengono alle prestazioni erogate. Siamo molto preoccupati per questo.

Anche la vostra Commissione può aiutarci a risolvere questo problema che non avremmo voluto vivere (ma era una situazione patologica), ossia il dimensionamento della struttura di Villa Pini, in contesti come quello della psicoriabilitazione, sostenibile solo con costi alterati rispetto a quelli effettivi e altri illeciti di cui si è parlato sulla stampa.

Ho terminato qui la mia introduzione, ma sono a vostra disposizione per eventuali domande specifiche.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Chiodi per il suo contributo. Cedo ora la parola al commissario governativo *ad acta*, perché la situazione che ci è stata descritta somiglia ad uno scacco matto: vi è un imprenditore che è carente nell'assistenza e nel pagare gli stipendi ai propri dipendenti, ma non si capisce perché non attivi la cassa integrazione. Avendo la possibilità di attestare che c'è un progetto, l'imprenditore potrebbe attivare gli ammortizzatori sociali, creando un cuscinetto che avrebbe un effetto sui lavoratori diverso da quello che toccherebbe loro se non percepissero affatto stipendio, come di fatto avviene da circa otto mesi.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

È chiaro che bisogna uscire da questa situazione. Il commissario può forse indicarci la strada.

REDIGOLO. Mi pare che la strada fosse già stata individuata nell'indicazione data a suo tempo al Comune e alla ASL di Chieti che consiste nel trasferire in altre strutture questi pazienti. Ho anche indicato che è in atto una collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, con cui ho preso contatto, e che si è resa disponibile ad un affiancamento dell'unità sanitaria locale di Palmanova (che ha applicato la legge n. 180 ormai da parecchi anni) per attuare un progetto simile a quello della dismissione dei manicomi. La ASL di Chieti si era impegnata ad individuare le strutture. In Abruzzo ci sono strutture idonee, perché vi sono piccoli ospedali che devono essere riconvertiti e altre strutture completate ma non ancora aperte nelle quali si può provvedere a trasferire questi pazienti secondo le diverse tipologie.

Per la verità, la prima indicazione era quella di condurli in ogni caso fuori da questi luoghi, anche in strutture non accreditate, stante la situazione d'urgenza. Il sindaco ha preferito prorogare l'ordinanza di altri tre mesi per evitare doppi trasferimenti.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Indubbiamente resta il problema del personale ma un'indicazione è stata offerta nel senso di costituire dei *budget* di salute, progetti che accompagnano le singole persone che escono da Villa Pini alle quali viene messo a disposizione un *budget*, lo stesso che oggi viene dato alla struttura privata. Tali somme possono eventualmente essere utilizzate per appaltare servizi o parte delle attività socio-riabilitative a cooperative sociali e per potenziare i dipartimenti di salute mentale.

Mi auguro che il tavolo ministeriale riconoscerà la bontà di un progetto che prevede un piano di rientro e una riconversione delle strutture psichiatriche senza incrementi di costi.

È fondamentale per me che i dipartimenti di salute mentale si riappropriino delle loro funzioni e tornino ad occuparsi da protagonisti dei progetti riabilitativi di pazienti psichiatrici. Attualmente questi pazienti, una volta ricoverati nella struttura, vengono di fatto isolati dal dipartimento visto che le strutture si avvalgono dei propri medici ed operatori, mentre in una normale organizzazione il dipartimento predispone i progetti, governa la situazione e le strutture socio-riabilitative realizzano quei progetti sotto la guida del dipartimento di salute mentale. La possibilità di fare tutto questo c'è e mi sembra che la ASL di Chieti si stia attivando in tal senso.

Per carità i conti si fanno sempre su progetti definitivi, ma credo che alla fine riusciremo a spendere anche meno.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

CHIODI. Nella mia precedente esposizione ho dimenticato di specificare che, oltre ai presìdi citati disponibili ad accogliere i pazienti delle Villette e dell'*ex* Paolucci, proprio ieri anche la ASL di Pescara ha dato la propria disponibilità per circa 80 ulteriori posti letto.

Aggiungo infine un'ultima notazione chiedendo una vostra valutazione al riguardo. Considerando la situazione di Villa Pini credo sarà molto complicato affrontarla con un assente, senza cioè la disponibilità del *management*, o comunque dell'azionariato di Villa Pini visto che la cassa integrazione deve essere chiesta dalla società.

Stiamo valutando (al riguardo ci potrebbe essere utile il vostro aiuto), in considerazione di tutte le vicende che hanno interessato Villa Pini, l'opportunità di far chiedere, da parte del Presidente della Giunta regionale, a qualche organo, come per esempio il prefetto, per le ragioni di ordine pubblico oggi visibili a tutti, il commissariamento della struttura. Ho appreso che la procura della Repubblica ha inteso procedere al sequestro dell'immobile a fini cautelativi per le somme che, in qualche modo, sarebbero state distratte in passato. Ritengo che il vero valore sia rappresentato dall'azienda. Se ci fosse un'ipotesi di sequestro dell'azienda, così come avviene in molti altri casi, si potrebbe nominare un amministratore giudiziario con il quale affrontare forse in maniera più serena la vicenda.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Credo che il commissariamento non possa essere disposto dalla Regione perché si tratta, comunque, di una struttura privata, di una società per azioni rispetto alla quale la Regione non ha alcuna competenza, come non ha competenza nelle questioni che hanno a che fare con le indagini penali in corso. Credo che sia, quello sì, oggetto di ricorsi potenziali e possibili, ove mai fosse possibile.

Vorrei quindi che si valutasse l'ipotesi che la prefettura, per motivi di ordine pubblico - in considerazione di tutta la vicenda, che non ripeto, ma credo sia a conoscenza di tutti -, possa richiedere l'adozione di un provvedimento per concedere a quei dipendenti la cassa integrazione affinché possano affrontare il presente serenamente.

PRESIDENTE. La notizia poc'anzi riferita circa gli 80 posti letto messi a disposizione dalla ASL di Pescara evidentemente non risolve il problema. Tuttavia, se davvero ci fossero 80 posti letto disponibili, come mi sembra di avere capito, e nei prossimi giorni i pazienti potessero essere spostati, almeno una delle due strutture potrebbe essere interamente svuotata.

Vi assicuro che siamo qui con spirito collaborativo. Abbiamo ascoltato con molta attenzione anche quanto ci è stato riferito poc'anzi dal Presidente, per cui faremo poi le nostre valutazioni.

Quanto al percorso cui ha fatto cenno il Presidente, è chiaro che tutto quello che potremo fare, nell'interesse dei pazienti e delle persone, lo

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

faremo.

Vorrei ora ascoltare l'assessore regionale alle politiche della salute Lanfranco Venturoni per capire se effettivamente quanto ci è stato riferito sia possibile e se, dunque, possiamo immaginare che da domani diverse decine di pazienti potranno essere spostate nella ASL di Pescara.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

VENTURONI. A quanto riferito dal presidente Chiodi, posso aggiungere che avevo già chiesto notizie di questi pazienti (350 non solo facenti capo alle Villette e all'ex Paolucci, ma dislocati anche nelle *ex* strutture psichiatriche distribuite sul territorio) all'indomani della mia nomina ad assessore, quando mi sono occupato del piano di riparto del fondo sanitario nazionale, da cui risultava che avremmo dovuto versare alla Regione Puglia, per i pazienti psichiatrici e gli hanseniani, 10 milioni di euro come mobilità passiva. In realtà, L'Abruzzo non aveva nulla in attivo e ciò mi sembrava impossibile.

Solo ora che finalmente siamo entrati in possesso dei dati abbiamo scoperto, ad esempio, che ci sono 26 pazienti provenienti da Campobasso ed altri che provengono addirittura da altre ASL, ma per queste Regioni non è stata mai fatturata la mobilità passiva. Forse è il caso di contattare i rappresentanti di quelle Regioni perché, in realtà, alcuni pazienti potrebbero essere riportati nelle ASL di appartenenza e se quelle ASL in passato non hanno versato denaro, ora dovranno farlo perché i controlli prima o poi arriveranno. Voglio ricordare in proposito che nel 1996 le residenze furono cambiate tutte insieme in un giorno o due proprio per consentire questa operazione che, come sapete, ho già denunciato.

Non nascondo che temo il pronunciamento del TAR previsto per giovedì prossimo, che potrebbe prevedere la sospensiva del provvedimento del sindaco di Chieti che riguarda lo spostamento di questi pazienti e le

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

sanzioni per le perdite subite nello svolgere tali attività nei cinque anni, considerato il problema del Cantatore. Peraltro, contro le attività della clinica abbiamo presentato una serie di ricorsi per regolamentare un rapporto che è sicuramente anomalo sotto tutti i punti di vista (prima con la Regione e poi con la ASL) per cui potrebbe entrare in crisi l'intero sistema di risanamento.

Vorrei ora fornire un chiarimento riguardo alla legge da noi varata che, di fatto, toglie l'accreditamento a strutture che ospitano dei pazienti cronici che non possono essere spostati dall'oggi al domani, visto che si tratta di 350 pazienti. Proprio per ovviare a ciò è stato concesso un termine di 90 giorni. Entro tale termine, quindi, la Regione sarà tenuta a sospendere i nuovi ricoveri (per cui il problema degli acuti già di per sé è risolto), mentre alla ASL sarà concesso il tempo per provvedere al trasferimento dei malati cronici. Questa operazione eviterà che un imprenditore che non si è fatto scrupolo di usare i dipendenti come motivo di pressione si trovi comunque costretto ad abbandonare i malati in mezzo alla strada.

Peraltro, non nascondiamo che il problema non riguarda soltanto la psico-riabilitazione psichiatrica, ma l'intero sistema della riabilitazione, visto che questo gruppo detiene quasi il monopolio del settore della riabilitazione abruzzese anche grazie all'istituto San.Stef.Ar, cui si rivolgono pazienti in cura da anni e che necessitano di ulteriori cure. La nostra preoccupazione è rivolta soprattutto ai pazienti.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Una perdita *tout court* dell'accreditamento, oltre a provocare una probabile crisi del sistema di assistenza, avrebbe potuto fornire un'arma per continuare a non operare in maniera corretta. Tuttavia, sono certo che la situazione attuale è frutto di un rapporto anomalo fra imprenditore e Regione, prima, e ASL, ora.

Come anticipato dal presidente Chiodi, credo sia necessario richiedere il commissariamento perché, se i dipendenti non verranno pagati entro questo mese, davvero l'ordine pubblico rischia di essere compromesso, né si possono sottacere i problemi legati ai dipendenti che non potranno essere risolti in assenza di uno strumento come la cassa integrazione. Credo che la situazione quindi richieda un intervento non solo regionale, ma che coinvolga anche le forze di Governo, il commissario prefettizio, oltre che la procura perché l'ultimo provvedimento, che prevede il congelamento dell'ipotetico stato patrimoniale della Regione, in realtà crea difficoltà a chi voleva chiedere fallimento poiché, di per sé, blocca anche l'operazione fallimentare nei confronti di questa clinica, e di creditori ce ne sono tanti.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola al commissario della ASL, vorrei puntualizzare che i problemi sono tanti e complessi. Tuttavia, io insisterei nuovamente su un punto perché, mi dispiace dirlo, ancora non è stata data una risposta.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

VENTURONI. È vero, non ho risposto ad una domanda.

Finalmente ora esiste un piano. Ricordo che in Abruzzo la figura del *manager* è stata sostituita da un commissario. Dunque, operativamente è stato predisposto un piano che adesso lo stesso commissario provvederà ad illustrarvi.

Visto che con le strutture attualmente disponibili non riuscivano a rispondere alle esigenze di tutti i pazienti, abbiamo chiesto al *manager* di Pescara di poter utilizzare anche le strutture che stiamo pensando di riconvertire, ma non perché queste rispondano completamente al percorso di cui necessitano i pazienti, che non è l'ospedalizzazione né la lungodegenza né l'RSA. La maggior parte di loro va aiutato con progetti, come è stato fatto con il famoso progetto «Armonia» per i manicomi di Teramo e L'Aquila, due strutture pubbliche che hanno già completato questo percorso che ha fatto sì che, come prevede la legge, negli ospedali siano ricoverati solo gli acuti. Ma ci sono anche le borse lavoro, le case famiglia, per cui il numero di pazienti è scemato notevolmente.

Oggi però si rende necessario, per motivi igienici, individuare una sistemazione alternativa alle strutture attualmente disponibili, per poter poi predisporre in un paio d'anni un programma di attuazione sul territorio dei

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

progetti già realizzati a Teramo e a L'Aquila. L'esigenza primaria è quella di trasferire immediatamente i pazienti nelle strutture pubbliche, per poi ricollocarli laddove è possibile.

PRESIDENTE. Noi però vorremmo concludere questo incontro con delle date precise non potendo tollerare il fatto che questi pazienti vivano in ambienti malsani in cui non si riesce a mitigare l'odore pregnante di urina, combinato con il calore del riscaldamento, neanche aprendo tutte le finestre, così come è accaduto questa mattina. A Le Villette non c'è neanche la possibilità di lavare i pazienti. La situazione è davvero intollerabile.

COSENTINO (PD). Lei, presidente Chiodi, è stato a Le Villette? Da quando la Commissione d'inchiesta ha effettuato il sopralluogo, quindi da luglio ad oggi, non ci è mai andato?

CHIODI. Non ancora.

COSENTINO (PD). Posso pregarla di farlo?

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

CHIODI. Lo farò senz'altro, ma tenga conto che ho dato totale fiducia alla relazione che è stata redatta.

COSENTINO (*PD*). Le chiedo di farlo sul piano personale.

CHIODI. Non credo che il fatto di andarci cambierà molto la sensazione che ho già potuto provare in base alla relazione.

COSENTINO (*PD*). Forse non ne ha un'idea esatta.

CHIODI. Di cosa?

COSENTINO (*PD*). Delle condizioni in cui versano questi pazienti.

CHIODI. Assolutamente. Peggio di quella che ho letto non può essere.

STANISCIÀ. Come già anticipato dall'assessore Venturoni, sono stato insediato il 1° ottobre quando già era stata emanata dal sindaco di Chieti l'ordinanza di chiusura delle strutture del gruppo Villa Pini, in cui si prevedeva anche l'interdizione dall'attività per cinque anni ed il trasferimento dei pazienti, *in primis* di quelli dell'ex Convitto Paolucci.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Appena insediato ho avuto modo di parlare con il direttore del dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, che già era a conoscenza della problematica, coinvolgendo contestualmente anche il direttore dello stesso dipartimento della ASL di Lanciano-Vasto, avendo competenza commissariale per entrambe le ASL, che verranno fuse in un'unica azienda dal prossimo mese di gennaio.

Da una verifica delle informazioni sono venuto a conoscenza di tutta una serie di problematiche anche di tipo epidemiologico. Ad esempio, abbiamo potuto constatare che nella provincia di Chieti non sono presenti strutture alternative a causa di un regime di monopolio creatosi nel tempo. Questo ha quindi determinato un'iniziale difficoltà al trasferimento ed alla ricollocazione dei pazienti in strutture in grado di fornire un'adeguata terapia soprattutto a coloro che necessitavano di un trattamento psichiatrico-riabilitativo. Per questo motivo, insieme ai servizi sociali e al Comune di Chieti, abbiamo attivato una serie di procedure che hanno permesso di definire un programma ben dettagliato di riorganizzazione e risocializzazione di questi pazienti. Anche in base al nuovo piano di riordino delle strutture ospedaliere, sono state identificate alcune strutture ospedaliere pubbliche di tipo geriatrico e di lunga degenza che potessero accogliere i pazienti nell'emergenza e fornire loro, dopo una rivalutazione, un livello assistenziale adeguato. Questa mattina, quindi, come è stato già

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

anticipato da chi mi ha preceduto, si è dato inizio al trasferimento delle prime unità.

Tra le diverse verifiche effettuate su questi pazienti, che - come sapete - sono tutti residenti a Chieti, una ha riguardato anche il loro luogo di nascita, in modo tale da agevolare il loro riavvicinamento alle famiglie d'origine non più costrette a recarsi a Chieti per fare visita ai propri parenti. Gli ospiti trasferiti nelle strutture di Gissi provenivano tutti dal Vastese, quindi dall'area Sud della provincia di Chieti. Ad ogni modo, questi pazienti saranno nuovamente valutati e quindi trasferiti in strutture di riabilitazione, proprio perché non tutti necessitano di un trattamento di tipo psichiatrico. Abbiamo pertanto identificato alcune strutture di tipo RSA e RA, anche pubbliche, presidi ospedalieri in corso di riconversione.

Come già annunciato dall'assessore, è notizia di questi ultimi giorni l'ipotesi di trasferire un certo numero di pazienti nella ASL di Pescara, che dispone di una struttura residenziale in grado di accogliere circa 80 ospiti.

Il trasferimento dei pazienti ha avuto inizio oggi sulla base di una calendarizzazione che può essere illustrata dal direttore del dipartimento di salute mentale. Prevediamo di rispettare il limite di 90 giorni, a partire dal 23 ottobre, stabilito dalla seconda ordinanza.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

PRESIDENTE. Ora ascolteremo anche il direttore del dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, ma non consideriamo comunque accettabile questa calendarizzazione. Non ci sembra possibile che dal 24 luglio scorso, giorno del primo sopralluogo della Commissione d'inchiesta, si possano dilatare i termini fino ad arrivare all'inverno 2010. Non lo accetterei mai per un mio familiare e non posso accettarlo come Presidente di una Commissione d'inchiesta parlamentare per un cittadino, in quanto persona, della nostra Repubblica.

CHIODI. Anch'io sono d'accordo sul fatto che sia necessario un piano che preveda tempi molto più celeri.

DI DONATO. Vorrei riprendere la questione della calendarizzazione che giustamente lei, presidente Marino, ritiene elemento fondante. Le date indicate, infatti, viste dall'esterno non sembrano affatto adeguate ed inducono a reclamare una tempistica molto più accelerata.

Nella scorsa audizione ho cercato di spiegare che tipo di territorio ci troviamo a governare a fronte di una struttura che ha assorbito, bene o male, tutte le risorse assistenziali. Noi infatti oggi ci troviamo a distribuire questi pazienti su un territorio desertico. È questo l'elemento centrale che rende difficile ogni operazione di superamento delle strutture

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

psicoriabilitative del gruppo Villa Pini. Quindi, a prescindere dai trasferimenti immediati, cui è stato fatto riferimento, che si limiteranno ad una ventina di persone in quanto la ricettività delle strutture convenzionate è tale per cui il percorso cui siamo obbligati non è certamente risolutivo della situazione, faccio presente che in accordo con l'assessorato e con il commissario di Governo abbiamo proposto un progetto volto a superare un problema che non è soltanto di ordine spaziale ma riguarda anche il personale. Qualcuno mi ha suggerito di reperire un albergo ma in albergo ci sono i camerieri; in questo caso, invece, stiamo parlando di strutture sanitarie. Il problema, quindi, è trovare le risorse umane ed acquisire personale superando i limiti imposti dal piano di rientro che non consente alcuna assunzione. Il progetto triennale prevede una fuoriuscita dal circuito psichiatrico di tutti i 186 pazienti, inizialmente trasferiti nelle strutture pubbliche, quali gli ospedali di Gissi, di Guardiagrele, di Casoli e di Pescara e la RSA di Ortona, per complessivi 170 posti. Tali 170 posti naturalmente devono essere associati ad un numero di unità di personale idoneo a svolgere assistenza, personale che abbiamo già indicato. Ovviamente se al dipartimento venisse assegnata l'attuale diaria giornaliera, che ammonta a 117,75 euro, per 185 persone per 365 giorni, allora possiamo discuterne, altrimenti il problema diventa poco superabile. L'intento, quindi, è quello di ottenere tale assegnazione finanziaria da

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

indicare espressamente nel progetto. In tal caso si riuscirebbe a superare anche il problema del personale che è strettamente connesso a quello spaziale. Il progetto, quindi, dovrebbe riuscire ad armonizzare tutti questi aspetti in modo tale che, stabilendo precisi limiti temporali, si possa superare anche la questione relativa ai tetti di spesa. Tutto ciò al fine di togliere questi pazienti dal circuito psichiatrico, consentendo loro una più valida reintegrazione sociale. Questo è il progetto che, così elaborato, avrebbe le gambe per camminare, perché la sola individuazione degli spazi senza l'acquisizione di personale idoneo non ci consentirebbe di risolvere l'intera situazione.

Il progetto naturalmente prevede un primo trasferimento dei pazienti, così come da voi giustamente richiesto.

ASTORE (*Misto*). È la Regione che l'ha chiesto.

DI DONATO. Non è che voglio dare risposte a qualcuno. Ho voluto solo rappresentare il percorso che abbiamo ipotizzato di realizzare: un primo trasferimento dei pazienti nella struttura pubblica perché siano messi in sicurezza e perché si possa poi proseguire con gli ulteriori passaggi. Dopodiché è necessario trasferire i pazienti in cooperative o strutture che

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

siano più tarate sui loro bisogni fino a farli uscire dal circuito psichiatrico, ma ciò presuppone anche l'acquisizione di personale idoneo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Di Donato per il suo intervento.

Vorrei ora dare la parola al sindaco di Chieti Francesco Ricci che è intervenuto con un'ordinanza sulla vicenda. Al termine del suo intervento concederò la facoltà di intervenire anche ai senatori presenti che desiderino rivolgere domande agli auditi.

Rivolgendomi in particolare al Presidente della Regione, vorrei chiarire che la nostra Commissione d'inchiesta ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, ma non vorremmo trovarci costretti ad avvalerci dello strumento che è peculiare al nostro organo, ovvero della nostra facoltà di riferire all'Aula che la Regione Abruzzo non è nelle condizioni di risolvere autonomamente il problema e chiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, di assumere poteri sostitutivi.

CHIODI. Siamo già commissariati.

PRESIDENTE. Possiamo chiedere una proroga del commissariamento per questa situazione. È l'unico percorso che possiamo intraprendere, perché non possiamo accettare che, dalla data del 24 luglio scorso, lei oggi ci dica

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

che una soluzione si potrà forse materializzare nel gennaio del 2010. Dal nostro punto di vista ciò è davvero ingiustificabile. Verremmo meno al nostro compito istituzionale se non intervenissimo. Anche per me è difficile giustificare questo ritardo dinanzi alla Commissione d'inchiesta riunita.

RICCI. Signor Presidente, condivido le sue preoccupazioni e credo che debba giustificarmi dinanzi alla Commissione d'inchiesta per i 90 giorni di proroga che sono stati concessi. Come attenuante vi è il fatto che la ASL è stata commissariata, ma avevamo iniziato il cammino con una dirigenza ASL: ho emesso l'ordinanza nei confronti di alcuni soggetti che hanno avviato le operazioni, ma delle stesse si sono poi occupati altri individui. Chiaramente la nostra preoccupazione era che i nuovi soggetti potessero perlomeno esaminare le carte e tutto quanto attenesse al caso in esame.

Le nostre preoccupazioni - consentitemi di dirlo - erano anche di tipo sanitario: vista la disponibilità offerta dalla ASL di Pescara, mi sono domandato se fosse disponibile una struttura senza o con il personale addetto, perché i due casi sarebbero chiaramente molto diversi. Infatti, ero a conoscenza di una struttura vuota nelle vicinanze di Chieti che, a nostro avviso, rappresenterebbe una soluzione straordinaria, perché risolverebbe anche il problema dei parenti. Non dimentichiamo che alcuni di questi pazienti sono abbandonati, taluni sono privi della facoltà di intendere e di

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

volere, ma ve ne sono altri che vengono visitati quotidianamente dai loro parenti; questi ultimi, se residenti a Chieti, protesterebbero con me se optassi per il trasferimento dei loro familiari a Gissi o a Vasto o se la ASL, attraverso la mia persona, li trasferisse fuori città. Invece, la soluzione di cui sopra sarebbe straordinaria.

Tra l'altro, per quanto riguarda la questione del personale, nell'ordinanza si prevede anche la possibilità della chiamata diretta con una sorta di deroga a tutte le leggi e i decreti in vigore. Basterebbe poi mettersi d'accordo sull'eventualità di una cooperativizzazione.

Signor Presidente, non penso che il problema sia quello degli 84 pazienti dell'*ex* Paolucci che - come mi auguro - potranno essere trasferiti al massimo entro dieci giorni grazie alla disponibilità della ASL di Pescara. Il problema attiene piuttosto agli altri pazienti delle Villette, secondo quanto emerge dalla relazione sanitaria che ci è stata consegnata, perché avremmo bisogno di un struttura per 30 dementi adulti - che sono quelli definiti pericolosi - ma questa è di difficilissima focalizzazione. Mi sembra di capire che la ASL non riesce a localizzarla.

Vi è poi il progetto territoriale, che paradossalmente mi sembra di più facile realizzazione, perché è più semplice individuare sistemazioni domiciliari per 10 o al massimo 20 pazienti, come prevede la legge, e rendere possibile un percorso di socializzazione urbana, anche in virtù della

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, che si è già concretizzata con la ASL di Palmanova.

Sicuramente è di prioritaria importanza il trasferimento immediato dei pazienti. Se ci fosse confermata la disponibilità di 80 posti da parte della ASL di Pescara, il trasferimento potrebbe avere luogo immediatamente. Chiederò alla ASL di essere operativi nel più breve tempo possibile, anche perché è stato fatto un bel lavoro nella ricerca delle origini e delle radici familiari di questi pazienti. Da parte di alcuni pazienti è stata anche fatta richiesta di trasferimento in altre aree, come nel Vastese, nell'Alto Sangro, in Molise e nel Nord della Regione.

Siamo fortemente preoccupati perché la scadenza del 23 gennaio è prossima. Capisco le vostre perplessità e il vostro punto di vista, ma non posso concedere un'ulteriore proroga. Se dovessi farlo, i miei avvocati mi hanno avvertito che perderei qualsiasi ricorso al TAR. Il prossimo 3 dicembre mi andrò a difendere con le unghie e con i denti, abbiamo già studiato con l'avvocatura comunale un percorso da avviare, ma questa è l'ultima proroga che posso concedere. In qualche modo condivido le vostre preoccupazioni.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei ringraziare gli auditi, con alcuni dei quali abbiamo già avuto modo di affrontare queste tematiche

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

durante le audizioni in Commissione e alla presenza di tutti i commissari. Il senatore Cosentino ed io siamo i relatori su una delle inchieste in corso ed è nostra intenzione comprendere fino in fondo la complessità della situazione e allo stesso tempo ottemperare ad un desiderio che, all'indomani della nostra prima visita (quasi casuale) del 24 luglio scorso, avevamo riportato alla Commissione d'inchiesta.

Vorrei fare una premessa, perché non vi risulti troppo sgradevole quanto vi chiederò, dal momento che non vi è alcun giudizio di tipo personale. Tra l'altro, sappiamo molto bene che state combattendo un'altra grande battaglia contro le drammatiche conseguenze del terremoto che ha colpito duramente la vostra Regione, e ci è noto che le scosse ancora tormentano il vostro territorio. Comprendiamo benissimo che certamente per nessuno di voi, ai diversi livelli, la situazione lavorativa sia leggera.

Tuttavia, fatta questa premessa, mi corre l'obbligo di dirvi che a me sembra di assistere ad una scena alquanto kafkiana. Voi dite di conoscere la problematica e sperate che il buon Dio vi dia una mano, ma il governo di questa realtà, per quote di responsabilità diverse, è oggettivamente sulle vostre spalle. Il nostro è un compito diverso e ce ne siamo fatti carico a seguito del famoso sopralluogo del 24 luglio scorso, durante il quale ci domandammo immediatamente se fosse possibile che nessuno, prima del 24 luglio, fosse a conoscenza dell'esistenza di due realtà così incivili e da

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

terzo mondo. Mi limito a parlare delle due realtà che abbiamo già visitato due volte, ma probabilmente ci saranno anche altre situazioni simili. Possibile che l'attenzione si sia risvegliata solo allora ed esclusivamente perché il personale non veniva pagato? Signor Governatore, lei giustamente si domandava perché si fosse arrivati a questo punto. Credo che dovrete fare questa disamina per una serie di domande molto secche che vi rivolgerò, in relazione alle quali deciderete come e quando rispondere e chi se ne occuperà.

È inimmaginabile che nessuno, a partire dai parenti, abbia mai lamentato questa situazione allucinante. Oggi abbiamo visto dei parenti che andavano a trovare i loro familiari. Possibile che nessuno di loro abbia mai lamentato al sindaco quella sporcizia?

RICCI. Non solo; sono venuti a difendere la struttura. Questo è il problema.

BIANCONI (PdL). È mai possibile che chi doveva controllare gli accrediti si sia fidato esclusivamente delle relazioni provenienti dagli stessi soggetti che rendevano il servizio? Possibile che nessuno si sia mai preso la briga di andare a verificare esattamente lo standard qualitativo di base? Il problema psichiatrico qui è quasi un orpello, dato che abbiamo anche saputo che non

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

è nemmeno personale psichiatrico quello che fornisce assistenza e non è nemmeno garantito lo standard minimo di cure.

Dottor Di Donato, con una battuta lei prima si domandava se per caso non avrebbe dovuto trasferirli in un albergo, dove sarebbero stati assistiti da camerieri: penso sia meglio essere assistiti da camerieri, in questo caso, che almeno puliscono il pavimento dove si cammina. Basti pensare che oggi sarei morta dentro quella struttura: abbiamo simulato una rianimazione, in quindici minuti, in cui io stessa ero la paziente che avrebbe dovuto essere rianimata; ebbene, è intervenuta un'infermiera specializzata con il carrello per la rianimazione, che però non sapeva usarlo, ed esattamente dopo sette minuti è arrivato il medico per dichiarare che la batteria non era disponibile. Meglio allora un cameriere che almeno avrebbe tenuto la mano a quel paziente che rischiava di morire!

Non sono rispettati neanche gli standard minimi; non parliamo quindi di quelli più elevati. Per standard minimi si intendono standard strutturali e anche il minimo di assistenza sanitaria. È mai possibile che in questa Regione si siano pagate rette da Hilton?

CHIODI. È possibile.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

BIANCONI (*PdL*). Con standard qualitativi così alti di assistenza sanitaria, oltre che di riabilitazione psichiatrica?

Per aprire una parentesi, faccio presente che oggi siamo stati a visitare Villa Serena: è un altro panorama ma, poiché come Commissione d'inchiesta non siamo teneri, forniremo anche alcune segnalazioni nella relazione e le trasmetteremo ovviamente anche ai responsabili della casa di cura attraverso i NAS. A dispetto di ciò, anche in quella struttura protetta, dove il giudice ha reputato opportuno ricoverare un malato psichiatrico criminale, ci siamo sentiti dire che quel paziente è lì su base volontaria, per cui, se vuole rimanere, rimane, altrimenti se ne può andare. Attenzione: qui c'è qualcosa che non funziona!

Quindi, per il momento cerchiamo di risolvere l'emergenza, ma ci sarà poi bisogno di andare più per il sottile su queste vicende, perché così non può funzionare il sistema. Così come non è accettabile che voi continuate a pagare delle rette (al riguardo vorrei poi dei chiarimenti) pensando a pazienti psichiatrici che, invece, sono da RSA. E poi vi è il problema di *budget*: come lo state risolvendo? E lo chiedo a lei, in particolare, commissario *ad acta*. Rivolgo poi a voi la stessa domanda che la volta scorsa rivolgemmo al sindaco: avete effettuato delle verifiche? Tutte le autorizzazioni sono in ordine?

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

RICCI. No.

BIANCONI (*PdL*). Non dobbiamo dimenticare che esiste, sì, l'urgenza di spostare i pazienti, ma anche quella di riuscire a costruire poi un percorso.

Oggettivamente, ad oggi, non ho ancora capito. Abbiamo ascoltato tutti, abbiamo riletto tutte le bozze dei vostri interventi ed ancora oggi a noi non è chiara la situazione, eccezion fatta per questa sorta di dilazione del tempo.

Avete verificato se vi sono sovrapposizioni di persone?

È vera questa storia del danno erariale? Come pensate di recuperarlo e che tipo di azione formale state conducendo? Sono domande queste che esulano dall'emergenza, riguardo alla quale il Presidente ha già dichiarato che siamo scandalizzati. Vi chiediamo quindi di assumere un impegno formale. Lo chiedo a lei, signor Governatore, che, essendo la massima carica, deve darci assicurazioni in tal senso. Noi siamo tornati qui oggi, ma siamo disposti a farlo anche il 25 dicembre prossimo. La nostra è una Commissione che non bada alle date, ma alla sostanza.

Lei indichi una data e noi ci ripresenteremo puntuali, anche perché riteniamo che questo sia il nostro dovere.

Esiste una lettera dell'azienda ASL di Chieti che chiede alle persone che hanno pazienti ricoverati nelle strutture da noi osservate di andare a

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

riprendere i pazienti?

DI DONATO. Non abbiamo avuto nessuna risposta.

BIANCONI (PdL). Mi domando come sia potuta partire una lettera di quel tipo.

COSENTINO (PD). Si chiede di prendersi i pazienti e portarseli via? Possiamo acquisire questa lettera, signor Presidente?

BIANCONI (PdL). Anche questo è assai preoccupante.

Sempre al di fuori della situazione di emergenza, vi risulta che per la struttura Le Villette siano state corrisposte somme di denaro pubblico ma che la proprietà sia rimasta in capo ad un privato? Cioè, che per Le Villette nel 1997 siano stati versati 10 miliardi di lire di soldi pubblici, versati quindi dal pubblico ad un privato, e che il privato abbia tenuto la struttura?

CHIODI. Se va indietro....

BIANCONI (PdL). Devo andare indietro, mi scusi!

PRESIDENTE. Scusi, presidente Chiodi, non è per essere...

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

CHIODI. Lei ha ragione, ma se guardiamo al passato ne troverà delle belle. Probabilmente ci sta già lavorando la procura; mi auguro che ve ne occupiate anche voi. Sono molto contento che ciò avvenga.

Rivesto la carica di Presidente della Regione Abruzzo dal 27 gennaio scorso ed ora devo risolvere questo problema, oltre a tanti altri. E questo problema lo risolveremo facendo tornare la Commissione il 25 dicembre. Invito, quindi, la Commissione a tornare il 25 dicembre e per quella data, colleghi, dovrete avere risolto tutti i problemi.

BIANCONI (PdL). Intanto, è stata indicata una data. Dunque, il 25 dicembre verremo a mangiare il panettone qui.

Per inciso tengo a precisare, signor Governatore, che - come premesso - la sgradevolezza delle domande non è rivolta alla sua persona o ai presenti.

Credo, comunque, che sarete costretti a scavare nel passato, indipendentemente da ciò che farà la magistratura. Esistono, infatti, talmente tanti problemi (in fatto di rimessa in termini di autorizzazioni, di criteri, di accrediti, di recuperi erariali, di contenziosi) con quel privato che o voi riuscite ad avere una panoramica completa e quindi ad attuare un'azione concentrica, oppure quasi certamente non riuscirete a realizzare alcuna delle soluzioni che avete ipotizzato.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Per contrastare l'azione di forza di un privato che gioca sulla pelle dei propri dipendenti credo sia necessario porre sul piatto tutti i problemi relativi anche a responsabilità di governo, visto che qualcuno deve avere concesso l'accredito ed effettuato i controlli dichiarando che quegli standard andavano bene. Chiedere indietro del denaro pubblico oggi non sarà cosa semplice.

CHIODI. Stiamo compensando, infatti.

BIANCONI (PdL). Il vero problema è che compensare in Italia non è semplice ed è attaccabile da qualsiasi fronte a livello giudiziario.

Alla fine del nostro lavoro redigeremo una relazione, ma - sia chiaro - non vi risolveremo i problemi. Potremmo porre la nostra attenzione su una serie di problematiche, ma il governo è vostro; noi siamo una Commissione d'inchiesta. Eventualmente, possiamo aiutarvi puntualizzando alcuni elementi rilevati, fermo restando che ho l'impressione che, se non si conclude questa partita, non sarà possibile risolvere neanche l'aspetto finale concreto ed emergenziale.

PRESIDENTE. In qualità di Presidente della Commissione d'inchiesta prendo atto dell'importante affermazione del presidente Chiodi, la più alta personalità qui presente, che ha dichiarato che nella settimana di Natale la

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

questione, almeno per gli aspetti di assistenza ai pazienti, sarà risolta.
(*Commenti del presidente della Regione Chiodi*).

ASTORE (*Misto*). Formulerò immediatamente le domande, visto che quello alla nostra attenzione può considerarsi un problema antico. Ho letto una relazione del 1993 depositata in Consiglio regionale qualche anno fa, non ricordo bene da chi, che già anticipava tutti questi problemi...

VENTURONI. Da me.

ASTORE (*Misto*). ... in cui era descritto dettagliatamente ciò che avveniva tanti anni fa. Se tornassimo al passato, credo rileveremmo tante di quelle colpe!

Ma noi dobbiamo guardare al presente e al futuro, anche se credo che fatti analoghi riferiti a ricoveri inappropriati e ed altro siano emersi dal sopralluogo effettuato questa mattina a Villa Serena. Parlo da *ex* assessore alla sanità e da esperto della materia che, guardando in faccia gli ammalati, si rende conto dell'appropriatezza delle cure prestate ai pazienti, fermo restando che questi percorsi dipendono dalle ASL, dalle varie unità valutative, non riguardano questa Commissione di inchiesta, che pure oggi si presta con molta umanità a risolvere il problema per svolgere domani il proprio dovere.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Mi dispiace dirlo, ma credo che questa Regione abbia scaricato tutti gli oneri di questa vicenda sul sindaco, l'unica autorità che - come abbiamo constatato - abbia predisposto un atto - fatto bene o fatto male, contestato o no - riferito addirittura alla mancanza di autorizzazione, che rappresenta un preaccreditamento.

Credo che la Regione, come pure il commissario, siano colpevoli di inerzia, visto che i problemi di Villa Pini ci riconducono ad un noto imprenditore, un imprenditore noto a tutti perché tutti conosciamo gli atti giudiziari, in particolare l'atto del 1995 andato in prescrizione e relativo ad un processo che coinvolgeva numerose persone. Si tratta sempre delle stesse questioni e non si può dire che si ignorino. Erano le stesse cose.

Come anticipato dalla senatrice Bianconi, noi siamo chiamati a verificare il rispetto dei livelli minimi di assistenza e, se ciò non accade, caro presidente Chiodi, ne siamo responsabili tutti. Ogni Regione poi può organizzarsi con le case famiglia, o come meglio crede, come prevede il Titolo V della Costituzione; non c'entra né il Parlamento, né altro. Perché non chiedete il commissariamento *ad acta*?

CHIODI. L'ho chiesto.

ASTORE (Misto). Ma non dovete chiederlo a noi.

Il Ministero è tutore dei livelli essenziali di assistenza. Perché non

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

chiedete il commissariamento? Superate Angelini, superate il sindaco, superate tutti. In questo momento occorre un'autorità che riassume in sé tutte le proprie competenze per garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

Venire qui, caro commissario, e sentir ripetere certe cose provoca quasi un senso di impotenza, di rabbia.

Lo Stato ci mette a disposizione degli strumenti, oltre ad esserci un commissario. Non è vero che non si può assumere personale. È chiaro che una buona direzione deve tenere conto dei 1.600 dipendenti. Lei, peraltro, conosce bene i motivi per cui sono 1.600 e non 700, quanti ne dovevano essere. Lo sappiamo e al riguardo possiamo scrivere dei volumi.

Noi puntiamo a garantire i livelli essenziali di assistenza. L'assessore sa bene che lo stesso contenzioso con le altre Regioni è stato posto da tanti anni e si sta risolvendo. È necessario un commissario *ad acta*. E non è vero che non si può assumere perché un piano di rientro può subire delle modifiche e delle deroghe. Io stesso provengo da una Regione il cui piano di rientro è stato modificato già due volte. Questo è uno degli elementi essenziali per cui il Governo deve assolutamente provvedere.

Se mi chiedete quale sia la strada, non so indicarla, ed è questa l'unica domanda che vi rivolgo, altrimenti non si risolverà niente, a mio parere.

Sarebbe importante per la cassa integrazione...

CHIODI. Ma chi lo dispone?

BIANCONI (PdL). L'articolo 120 della Costituzione.

PRESIDENTE. In effetti, la Regione lo può chiedere, ed è ciò che ho cercato di dire poc'anzi al presidente Chiodi. Nell'articolo 120, secondo comma, del Titolo V della nostra Costituzione si legge: «Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione». E questo è quanto noi vorremmo. Non siamo qui con spirito inquisitorio, ma con spirito collaborativo.

CHIODI. Parlava del commissariamento di Villa Pini.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

PRESIDENTE. Ora interverrà il senatore Cosentino e poi il presidente Chiodi certamente avrà l'opportunità di replicare.

COSENTINO (*PD*). Con la collega Bianconi sono relatore su una delle inchieste in corso e vorrei anch'io, come lei, che in un tempo non troppo lontano - pensavo comunque entro il termine del mese di gennaio - la Commissione presentasse la sua relazione al Senato.

La relazione non potrà che muoversi su due terreni: il quadro dell'emergenza casualmente, o quasi casualmente, rilevata della insussistenza delle condizioni minime accettabili di assistenza per questi pazienti (164, come è stato rilevato nell'indagine ispettiva del luglio) e gli ulteriori temi emersi.

Sul primo punto, signor Presidente, vorrei chiedere alla cortesia dei suoi uffici innanzitutto la trasmissione della legge regionale perché possa essere anche questa oggetto della nostra valutazione positiva; per curiosità, vorrei poi sapere se da parte dell'azienda ASL siano stati adottati atti e provvedimenti formali di sospensione di ulteriori, eventuali, ricoveri all'interno di queste strutture.

Chiedo, inoltre, l'acquisizione formale di tutti gli atti compiuti proprio per comprendere meglio in che modo si è arrivati al punto in cui siamo in

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

questo momento.

Infine - mi rivolgo principalmente a lei, signor Presidente - il cuore della questione: ci sono 164 pazienti psichiatrici che vivono una condizione inaccettabile. Da luglio? Da prima? Diciamo, sicuramente in modo dichiarato da luglio. Non si può continuare in questo modo, è evidente. Non possiamo permetterci piani triennali. Abbiamo bisogno di sapere se la Regione è in grado di affrontare intanto questo problema, cioè quello della dichiarata insussistenza dei requisiti di legge per fornire assistenza a questi pazienti.

È una questione che sul piano tecnico-formale riguarda innanzitutto l'azienda ASL ma poi, naturalmente, sul piano politico riguarda tutti noi. Cosa fa la ASL? Capisco che, nella sua funzione di garante della salute della popolazione del proprio Comune, il sindaco emetta un'ordinanza ma io, presidente Chiodi, non sarei impaurito della decisione del TAR; essa riguarda un'ordinanza. Il problema rimane, e rimane non nella responsabilità del sindaco ma nella responsabilità della dichiarazione di non sussistenza dei livelli accettabili di assistenza a questi pazienti, stabiliti per legge, con riferimento al sistema sanitario della Regione Abruzzo.

L'ordinanza può anche trovare ostacoli sotto il profilo giuridico, e mi auguro non sia così. Ciò che non ha ostacolo giuridico è il punto di partenza da cui ci si muove, e cioè il fatto che dopo cinque mesi siamo intorno a questo tavolo nella necessità di dirci se siamo in grado o meno di prolungare una

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

situazione che sotto il profilo del rispetto della legge è inaccettabile. Poi, successivamente, valuteremo il risultato di tutto il resto.

Presidente Chiodi, la storia è lunga e, quindi, la nostra reazione non può essere interpretata come una speculazione politica o un gioco delle parti o un tirare la giacca da una parte o dall'altra. Ma è comunque una storia raccapricciante; è infatti la storia di una commissione, nominata da una giunta, di medici qualificati che, dopo avere fatto una valutazione individuale dei singoli pazienti, a seguito della denuncia del caso, dichiara che - posso anche sbagliarmi ma questo è, più o meno, quello che ci è stato detto oggi dal direttore sanitario della struttura - 83 pazienti su 84 possono essere ospitati tranquillamente in una residenza sanitaria assistenziale. Per quanti anni, invece, sono stati tenuti in riabilitazione? Alcune di queste persone sono *ex* pazienti manicomiali. Per quanti anni è andata avanti questa storia? È possibile che in tutti questi anni non siano stati visitati da nessun medico del dipartimento di salute mentale? Non è mai stata esercitata in questa Regione alcuna funzione di controllo da parte del dipartimento di salute mentale? Non è mai pervenuta agli uffici alcuna relazione su nessuno di questi pazienti? Ci sarà stata una conferma periodica che interveniva ogni sei mesi, e queste relazioni semestrali da chi venivano firmate? Come arrivavano alla fase di valutazione?

Di lavoro amministrativo ce n'è tanto, come può comprendere, ma

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

questo possiamo anche esaminarlo successivamente in un quadro di governo, di sistema, in cui è evidente che la scelta compiuta in modo *bipartisan* nel corso degli anni volta ad affidare a strutture di residenza private una funzione sostitutiva dei manicomi non è stata forse la migliore né dal punto di vista assistenziale né dal punto di vista dei conti della Regione, che mi sembra abbiano bisogno di interventi decisivi.

Vorrei comunque sapere se, a fronte di questi fatti, la Regione è in grado innanzitutto di avviare da parte propria una verifica di comportamenti e di valutazioni per potere quindi ammettere innanzitutto al proprio interno e poi eventualmente anche davanti alla Commissione che si stanno modificando i meccanismi normativi che hanno prodotto questo risultato, che si stanno dando direttive alle ASL perché questi meccanismi di controllo vengano attivati, perché dai risultati ottenuti siano tratte conclusioni da parte del governo regionale che rendano più chiari i percorsi, le decisioni, le responsabilità.

Quindi, innanzitutto, vorrei sapere se voi avete in animo di svolgere una riflessione che non demandi alla dimensione del penale la valutazione complessiva. Ripeto, una cosa è la pronuncia giurisdizionale del TAR in merito ad un'ordinanza e una cosa è la valutazione che il tribunale potrà esprimere in merito ad un eventuale illecito arricchimento da parte di questo imprenditore, ma ciò che vogliamo sapere è se il sistema sanitario regionale,

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

cogliendo i punti di debolezza emersi nel corso degli anni in questo settore, è in grado di introdurre meccanismi di controllo efficaci.

Vorremmo anche sapere se la Regione è in grado di valutare in poco tempo come si esce dall'emergenza dettata dalle condizioni di questi pazienti. Non sono affatto convinto delle obiezioni che da molti mesi vengono avanzate circa la questione del personale. Le suggerirei di consultare il Governo e forse anche qualche esperto, visto che esperienze precedenti ce ne sono state in Italia.

Vede, presidente Chiodi, nel momento in cui la struttura viene privata di questi assistiti, ricordava il commissario che essi portano con sé il *budget* di spesa costruito nel corso degli anni e in questo *budget* è compresa anche la spesa del personale che non aumenta e questi pazienti devono essere assistiti secondo gli standard di civiltà da un numero idoneo di unità di personale.

Avete detto che esistono alcune strutture pubbliche ospedaliere riconvertite che possono essere riutilizzate, ma non ci avete detto con quale personale questi pazienti verranno assistiti; sarà *ex* personale ospedaliero di strutture pubbliche di lunga degenza, senza professionalità in questo campo? Può essere una soluzione, ma nulla esclude che, soprattutto in determinate condizioni, quindi con un atto amministrativo motivato, anche in una situazione di emergenza si trovino le condizioni per stipulare contratti individuali o di gruppo, sotto forma di cooperative, con un soggetto che

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

gestisce questo percorso nell'arco di uno o due anni con lo stesso personale che già opera e che può avere una posizione diversa. Sono già state fatte esperienze di questo genere. Può farlo il Presidente della Regione, può farlo il commissario di Governo, naturalmente in accordo con il Governo, può ordinarlo addirittura il magistrato, se lo ritiene opportuno nelle condizioni date, ma a condizione che si parta da un presupposto, che è quello di verificare l'esistenza o meno di un'emergenza in termini di assistenza sanitaria a queste persone.

Mi scuso per le domande che possono anche apparire provocatorie, ma il fatto che da più di quattro mesi questi pazienti si trovino nelle condizioni di cui tutti noi siamo stati testimoni e che tale situazione sia considerata un'emergenza soltanto da questa Commissione non è ammissibile. O ci sbagliamo noi, e allora ditecelo amichevolmente e possiamo lasciar perdere, oppure non ci sbagliamo e l'odore di urina che si sente è reale. Allora, in questo caso, vorrei che anche da parte vostra ci fosse uguale sensibilità a risolvere il problema.

Torneremo poi sulle regole di sistema, sui meccanismi di finanziamento del piano di rientro, sui sistemi di controllo, sui progetti della riabilitazione psichiatrica. Oggi, però, c'è o non c'è un'emergenza? Se c'è, noi non possiamo concludere la nostra relazione affermando che, dopo più di quattro mesi dal primo sopralluogo che la nostra Commissione ha effettuato nelle strutture del

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

gruppo Villa Pini, siamo di fronte a un nulla di fatto. Questo è il punto da cui anch'io credo si debba partire.

PRESIDENTE. È chiaro che il presidente Chiodi è la figura da cui tutti noi ci aspettiamo un impegno. (*Commenti del presidente Chiodi*). D'altronde, lei qui è l'autorità più importante.

CHIODI. È stato nominato anche un commissario straordinario. Dovremmo quindi anche coordinare tutte le figure agenti nella vicenda.

Condivido quanto contenuto nella prima relazione della senatrice Bianconi. Tutte le domande poste sono le stesse che ci poniamo anche noi per affrontare il problema.

Può sembrare che procediamo affidandoci alla provvidenza. Non è così. In realtà abbiamo effettuato moltissime verifiche e tutte stanno andando in una direzione univoca. Nella fase precedente, infatti, la patologia è stata talmente evidente che quanto meno essa comporterà il problema di recuperare le diverse somme che nel passato la Regione Abruzzo, attraverso il sistema delle ASL, ha erogato impropriamente alle cliniche private.

La nostra è anche la prima Giunta regionale in Abruzzo che ha deciso di non procedere più in assenza di un contratto. Io ho assunto le mie

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

funzioni il 27 gennaio scorso; poi il 6 aprile c'è stato anche il terremoto che ha determinato tutta l'emergenza che conosciamo. In Abruzzo non c'è stato mai, se non in casi marginali, un contratto che regolasse le reciproche obbligazioni e prestazioni tra le cliniche ed il sistema delle ASL. Ora stiamo avendo un atteggiamento molto duro per indurre alla sottoscrizione di questi contratti. È ovvio che attualmente questo non è un compito che spetta a me, dal momento che il settore della sanità è commissariato, ma noi stiamo comunque sostenendo il commissario nel mantenere questa posizione, tant'è vero che non stiamo corrispondendo neanche un euro alle cliniche - se poi sbaglio, prego i colleghi di intervenire - perché riteniamo che in assenza di contratto e di controlli non si possa procedere.

Stiamo combattendo una battaglia che in Abruzzo nessuno aveva mai combattuto e per questo stiamo vivendo un momento fortemente conflittuale. Noi però non cediamo e non arretriamo di un passo. Finalmente si cominciano a vedere i controlli, il cui sistema finora è stato patologico; ricordo che in passato i controlli in Abruzzo venivano effettuati dalla FIRA, e sapete bene cosa è successo. Ora stiamo quindi cercando di regolarizzare una situazione che non esito a definire assolutamente patologica. Questo, però, non è l'argomento di oggi, perché di esso ci occuperemo non nei prossimi mesi ma nei prossimi anni; sarà una battaglia a colpi di ricorsi, di pronunce del TAR, di *budget* negati.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

A tale proposito, faccio presente che per la prima volta stiamo cercando di assegnare un *budget* prima dell'esercizio successivo, cosa che in Abruzzo non è mai avvenuta poiché i rimborsi alle cliniche private venivano erogati a piè di lista. Noi siamo pronti ad affrontare anche tutte le criticità di questo aspetto.

Per quanto riguarda poi i 1.600 dipendenti in questione, vorrei far presente che io, l'assessore, tutti stiamo rischiando l'incolumità personale per ristabilire corretti comportamenti a fronte del malcostume precedente. Neanche questo è il problema. Sono tutti aspetti di cui ci occuperemo per anni, e, se volete farlo anche voi, noi siamo disponibili a ricevere il vostro sostegno e il vostro stimolo.

Il problema ora è risolvere l'emergenza nell'emergenza, data dall'assoluta impossibilità, per quanto mi riguarda, di continuare ad accettare questa situazione, che ritengo non si possa valutare con un atteggiamento ordinario: devono essere assunte decisioni difficili, rischiando anche di essere posti sotto accusa in futuro, magari anche dal Ministero stesso, che ci dirà che non potevamo fare niente di tutto questo. Noi lo facciamo e basta e, a tale proposito, propongo di fissare un nuovo incontro con la Commissione di inchiesta anche per i primi giorni di gennaio, dopo il periodo più caldo sotto il profilo legislativo, che vede

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

occupati sia noi con il bilancio regionale che voi parlamentari con l'approvazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Per quel periodo noi avremo risolto questo problema, costi quel che costi, assumendoci eventualmente tutte le responsabilità che ci spettano. In realtà, non so quale potere io abbia in questa situazione, essendo stato nominato un commissario straordinario. Ho molto potere politico, ma il potere operativo spetta al commissario, che deve provvedere alle dovute autorizzazioni, e alla ASL, che deve attuare un piano in tempi rapidi. E se l'obiezione sollevata dalla ASL è che non sia possibile trasferire questi pazienti perché manca il personale, bene, il personale in un modo o nell'altro ce l'avremo, anche rischiando, se il commissario ci autorizza, dal momento che, purtroppo, tutto ciò che comporta una spesa deve ottenere una sua approvazione, ma il commissario sa bene che complessivamente questa situazione potrebbe anche non incidere in termini negativi sul piano di rientro. Questo, però, è un problema nostro. Ad ogni modo, noi ci impegniamo tutti a risolvere la situazione entro Natale e, se c'è qualche problema, è meglio dirlo.

PRESIDENTE. Mi è sembrato che il sindaco Ricci avesse accennato alla possibilità di procedere a chiamate dirette del personale in situazioni straordinarie. Vorrei capire che tipo di riflessioni possono essere fatte in

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

questo senso da parte vostra, perché, come diceva giustamente la senatrice Bianconi, non è la nostra Commissione che deve risolvere il problema.

RICCI. È scritto nell'ordinanza che vi ho consegnato che, vista la situazione emergenziale e la carenza di personale specializzato, è necessario valutare la possibilità della chiamata diretta, anche considerato che, in assenza di altre strutture psichiatriche, i pazienti devono essere trasferiti. Questa è un'ordinanza contingibile e urgente, ma è chiaro che su tali requisiti ognuno può fornire la propria interpretazione, però sicuramente più tempo passa, meno contingibile e urgente diviene l'ordinanza. Sotto questo profilo credo che sia possibile fare qualcosa di utile.

PRESIDENTE. A nome mio e della Commissione traggio molta soddisfazione dalle parole del Presidente della Regione, perché abbiamo ora acquisito il suo impegno preciso a risolvere una questione che, dal nostro punto di vista, si sta trascinando veramente da troppo tempo. È un problema sul quale ritorneremo, anche per gli aspetti connessi di carattere amministrativo che ci sembrano assai gravi e che certamente risalgono a periodi molto antecedenti di cui non possono rispondere gli attori attuali oggi presenti.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Ringrazio gli auditi per il loro contributo e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'inchiesta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)